

Non tiene conto delle critiche di nessuno. Nemmeno di quelle di Umberto Bossi e di Maroni

Matteo Salvini è in fuga da solo

Il suo obiettivo è quello di capeggiare il centrodestra

DI MARCO BERTONCINI

Nonostante le critiche, pesanti, giunte da esponenti di primo piano nel suo partito (il fondatore, **Umberto Bossi**, e il presidente della Lombardia, **Roberto Maroni**), **Matteo Salvini** non mostra intenzione alcuna di recedere dall'obiettivo che persegue. Salvo ripensamenti che oggi paiono difficili, lo scopo è schiettamente personale: capeggiare il centrodestra. Vuole imporre la propria linea, il proprio programma, ma soprattutto la propria candidatura a palazzo Chi-

gi. **Bossi e Maroni, consci della necessità** di trattare con Silvio Berlusconi e quindi di mediare, comprendono come il trionfalismo salvinia-

no trovi limiti oggettivi. La Lega può arrivare a livelli mai prima raggiunti, considerati stratosferici fino a un paio d'anni fa; ma senza un'intesa con Fi non ha alcuna speranza di governare. Bossi e Maroni (e non soltanto loro) hanno invece costan-

nella conquista del Sud. Ha lanciato il tentativo ormai da anni, nonostante che in passato fosse stato compiuto dallo stesso Bossi senza apprezzabili risultati. Fra l'altro urta gravemente con la concorrenza di Fd'I. Infatti **Giorgia Meloni** si rivela di quando in quando insofferente per il protagonismo di Salvini, che le fa ombra due volte: politicamente e personalmente.

È tuttavia fuori discussione il rafforzamento del polo sovranista, un cartello che può comprendere sia i leghisti, sia Fratelli d'Italia, sia il nascente movimento di Ale-

manno & Storace, erede della cosiddetta destra sociale. Siamo arrivati al punto che l'entusiasmo per **Donald Trump** genera perfino un trumpismo municipale, di cui l'esempio più recente è costi-

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Il palco di Sanremo somiglia a una procura della Repubblica. Ci si parla tanto ma quelli che cantano sono pochi.

In Italia due cose non cambiano mai: il festival di Sanremo e i conti pubblici aggiustati aumentando benzina e sigarette.

Tiziano Ferro a Sanremo canta «quasi 30 anni per amarci». La storia dell'alleanza Pd-Forza Italia.

Fiorella Mannoia sul palco dell'Ariston. Qualcuno veramente di Sinistra in una prima serata Rai non si vedeva da un pezzo.



Vignetta di Claudio Cadei

temente puntato sulla Lega di governo, oltre che di lotta, persuasi che un minor seguito elettorale fosse compensato dalla conquista del potere, nazionale e locale.

Salvini procede altresì

tuito dall'annuncio di una «Lista Trump» che potrebbe presentarsi alle imminenti elezioni comunali di Carrara, promossa da **Gianni Musetti**, trentenne ex consigliere comunale di An, passato poi alla Destra di **Storace**. Franca-mente, non parrebbe trionfale un contrassegno tricolore col nome di Trump legato a «per Carrara»; ma il curioso evento indica un clima.

Contemporaneamente, Fi è divisa fra chi vorrebbe stringere un'immediata intesa con i

sovranisti e chi rimanda ogni possibile incontro a dopo che si abbia certezza sul sistema elettorale. Ovviamente il Cav è su quest'ultima posizione, anche se è conscio che lo spazio elettorale di un centrodestra di nuovo federato potrebbe superare un terzo dei voti validi, mentre una corsa solitaria di Fi otterrebbe un risultato utile esclusivamente per un accordo post elettorale col Pd. Sempre ammesso che tale risultato fosse sufficiente.